

Parlamentsdienste
Services du Parlement
Servizi del Parlamento
Servetschs dal parlame



Argomenti Contro

13.095

Imposta sull'energia invece dell'IVA.
Iniziativa popolare

Dokumentation

Parlamentsbibliothek

Documentation

Bibliothèque du Parlement

Documentazione

Biblioteca del Parlamento

I seguenti argomenti sono stati riuniti dai Servizi del Parlamento a scopo di documentazione. I Servizi del Parlamento medesimi non hanno alcun influsso sulla loro impostazione né sul loro contenuto.



Iniziativa «Imposta sull'energia invece dell'IVA»

Stato: dicembre 2014

Gli argomenti del Consiglio federale

L'iniziativa intende forzare una ristrutturazione precipitata del sistema energetico con aliquote di imposta molto elevate. Entro cinque anni l'imposta sul valore aggiunto dovrebbe essere sostituita da un'imposta sull'energia. Dato che il rincaro dell'energia provocherebbe un calo del consumo, il finanziamento dei compiti della Confederazione e delle assicurazioni sociali sarebbe pregiudicato. L'iniziativa colpirebbe ulteriormente le imprese esposte alla concorrenza internazionale e le economie domestiche a debole reddito. Il Consiglio federale e il Parlamento ne raccomandano pertanto il rigetto.

L'iniziativa chiede l'introduzione di un'imposta sui vettori energetici non rinnovabili quali petrolio, gas naturale, carbone e uranio. Secondo l'iniziativa si dovrebbe sopprimere l'imposta sul valore aggiunto quale contropartita all'introduzione dell'imposta sull'energia.

La sostituzione dell'imposta sul valore aggiunto è possibile soltanto tramite aliquote fortemente elevate di imposta sull'energia

L'iniziativa propone un'imposta sull'energia il cui volume non si orienta su obiettivi climatici o energetici, ma strutturata in maniera che il suo gettito sia uguale a quello dell'imposta sul valore aggiunto. L'imposta sul valore aggiunto da sopprimere secondo l'iniziativa raggiungerebbe nel 2020 oltre 23 miliardi di franchi.

Diversamente dall'imposta sul valore aggiunto, che colpisce praticamente tutti i beni consumati in Svizzera, l'imposta sull'energia toccherebbe soltanto pochi beni, come il petrolio, il carbone o l'uranio. Per conseguire le stesse entrate dell'IVA, su tali beni dovrebbero venire riscosse imposte molto elevate. Dalle stime approssimative risulta che nel 2020 l'imposta dovrebbe ammontare a circa 33 centesimi per chilowattora di corrente elettrica e a circa 3 franchi per litro di benzina¹. Per raggiungere gli obiettivi di riduzione del consumo energetico e delle emissioni di gas a effetto serra proposti dal Consiglio federale non sono necessarie aliquote così elevate.

¹ Fonte: messaggio del 20 novembre 2013 concernente l'iniziativa popolare «Imposta sull'energia invece dell'IVA», FF 2013 7747, in particolare 7770

Pregiudicato il finanziamento a lungo termine dei compiti della Confederazione

L'imposta aumenterebbe in maniera massiccia i prezzi dell'olio da riscaldamento, della benzina e della corrente elettrica proveniente da centrali termiche e da centrali nucleari, ciò che indurrebbe le economie domestiche e le imprese a ridurre il loro consumo di energie non rinnovabili (= effetto di incentivazione). Un consumo ridotto provoca tuttavia un calo delle entrate fiscali. Per poter conseguire entrate di volume pari a quello dell'imposta sul valore aggiunto le aliquote dell'imposta sull'energia dovrebbero poi essere costantemente e ulteriormente aumentate. Non è chiaro se l'imposta sull'energia potrebbe conseguire proventi abbastanza elevati anche a medio e lungo termine.

L'imposta sul valore aggiunto è la maggiore fonte di entrate della Confederazione e sarà sempre più importante anche per le assicurazioni sociali. Una parte del gettito è attribuita con destinazione vincolata al finanziamento di determinati compiti: nel 2013 ad esempio 2,8 miliardi di franchi sono confluiti all'AVS e oltre un miliardo di franchi all'AI. Qualora le entrate dovessero calare in seguito alla sostituzione dell'imposta sul valore aggiunto con l'imposta sull'energia, le assicurazioni sociali e la Confederazione disporrebbero di minori risorse per finanziare i loro compiti.

Imprese svantaggiate a livello di concorrenza internazionale

La soppressione dell'imposta sul valore aggiunto procura invero un certo sgravio amministrativo alle imprese. Ma in complesso l'onere sull'economia aumenterebbe in seguito all'iniziativa: attualmente l'esportazione è esentata dall'IVA, che non grava quindi sui prezzi dei prodotti esportati. La sostituzione dell'imposta sul valore aggiunto con l'imposta sull'energia creerebbe una nuova situazione. Le imprese esposte alla concorrenza internazionale, in particolare le imprese di esportazione, dovrebbero sopportare costi energetici elevati che non potrebbero ripercuotere sui prezzi dei prodotti. Sarebbero così svantaggiate nei confronti della concorrenza internazionale.

L'iniziativa intende affrontare questa problematica nel senso che l'imposta sarebbe rimborsata in caso di esportazione e che all'atto dell'importazione di prodotti sarebbe tassata la cosiddetta energia grigia². Nell'ottica attuale e nell'ambito degli impegni internazionali della Svizzera (legislazione mondiale sul commercio) simili misure sarebbero tuttavia praticamente inattuabili. Esse sarebbero comunque molto dispendiose dal profilo amministrativo.

Onere supplementare indesiderato sulle economie domestiche a debole reddito

In caso di rincaro dei prezzi dell'energia elettrica, della benzina e di altri beni di uso quotidiano a causa dell'imposta sull'energia il budget delle economie domestiche a redditi più bassi sarebbe gravato in maniera proporzionalmente più forte di quello delle economie domestiche a redditi elevati. Esse sarebbero quindi gravate in maniera eccessiva dall'iniziativa. Neppure la soppressione dell'imposta sul valore aggiunto compenserebbe questo maggiore onere.

La Strategia energia 2050 consente la ristrutturazione graduale dell'approvvigionamento energetico

Con la sua Strategia energetica 2050 – il cui primo pacchetto di misure è attualmente dibattuto in Parlamento – il Consiglio federale segue un percorso diverso e migliore di riduzione dei gas a effetto serra e del consumo energetico e di rafforzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel quadro di una seconda tappa della Strategia energetica 2050, a contare dal 2021, è previsto un sistema di incentivazione con tasse sull'energia elettrica, sui combustibili ed eventualmente anche sui carburanti. Le attuali misure di promozione delle energie rinnovabili e dei risanamenti edilizi saranno così soppresse. Il sistema di

² Per energia grigia si intende la quantità di energia che serve a fabbricare, trasportare, immagazzinare, vendere e smaltire un prodotto.

incentivazione progettato dal Consiglio federale dovrà essere attuato in maniera per quanto possibile economicamente e socialmente sopportabile.

La ristrutturazione precipitata dell'approvvigionamento energetico può provocare una crisi economica

L'iniziativa esige al contrario una ristrutturazione precipitata dell'approvvigionamento energetico sull'arco di pochi anni. Non può essere escluso il pericolo che il cambiamento rapido delle condizioni quadro, ad esempio in ambito di rapporti di prezzo, provochi una crisi economica accompagnata da una disoccupazione sensibilmente maggiore.